



Padre Alberto HURTADO, S.J.

**Una visita di Dio al Cile
ed alla Chiesa universale**

Padre Alberto HURTADO, S.J.

**Una visita di Dio al Cile
ed alla Chiesa universale**

Paolo Molinari, S.J.

Una visita di Dio al Cile ed alla Chiesa universale

Una breve biografia del nuovo Santo della Chiesa universale porta il titolo *“Padre Alberto Hurtado, S.J. – Una visita de Dios a Chile”*.*

La sua Canonizzazione ne è una convalida. La presenza a Roma di migliaia di fedeli venuti per questo evento ecclesiale dal ben lontano paese in cui visse questo Santo e la loro attiva partecipazione alla cerimonia in San Pietro e poi alla Messa di ringraziamento è una comprova della verità di quel titolo.

Chi era Alberto Hurtado?

I dati fondamentali della vita.

Alberto Hurtado nacque a Viña del Mar, in Cile, il 22 gennaio 1901. A quattro anni rimase orfano di padre e fu costretto a sperimentare la povertà: la madre infatti dovette vendere la loro modesta proprietà per pagare i debiti. Grazie a una borsa di studio poté frequentare il collegio dei gesuiti a Santiago, dove divenne membro della Congregazione Mariana, manifestando

* Guillermo Baranda, S.J., Santiago, 2004.

subito un vivo interesse per i poveri. Una volta completati gli studi secondari, nel 1917, avrebbe desiderato diventare gesuita; gli venne però consigliato di rinviare la decisione per occuparsi della madre e del fratello minore. Fu così in grado di mantenere la famiglia lavorando il pomeriggio e la sera, mentre contemporaneamente frequentava la Facoltà di Legge all'Università Cattolica. Il servizio militare gli fece interrompere gli studi ma, una volta congedato, si laureò nell'agosto del 1923.

Il 14 di quello stesso mese entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù a Chillán e, nel 1925, fu inviato a Córdoba, in Argentina, per portare a termine gli studi umanistici. Nel 1927 fu mandato in Spagna per gli studi di filosofia e teologia ma, a causa della soppressione dei gesuiti ivi avvenuta nel 1931, dovette partire per il Belgio e continuare gli studi a Lovanio. Qui, il 24 agosto 1933, venne ordinato sacerdote; nel 1935 conseguì poi anche il dottorato in pedagogia con specializzazione in psicologia. Compiuto l'ultimo anno di formazione a Drongen (Belgio), fece ritorno in Cile nel gennaio 1936.

A Santiago insegnò religione al collegio Sant'Ignazio e pedagogia all'Università Cattolica. Incaricato della Congregazione Mariana degli studenti, coinvolse questi ultimi nella catechesi ai poveri; inoltre, guidando numerosi corsi di Esercizi, si fece premura di offrire la direzione spirituale a molti giovani e ne accompagnò parecchi nel rispondere alla vocazione sacerdotale. Nel 1941 gli venne affidato l'incarico di assistente della gioventù di Azione Cattolica, prima a livello dell'arcidiocesi, poi a livello nazionale: un impegno che egli svolse fino al 1944.

Nell'ottobre di quell'anno, durante uno dei corsi di Esercizi da lui diretti, il p. Hurtado rivolse ai partecipanti un appello in favore dei molti poveri della città: esso venne prontamente raccolto e questo costituì l'avvio dell'iniziativa che lo ha reso specialmente noto, *El Hogar de Cristo* («Il Focolare di Cristo»). Si trattava di una forma di attività caritativa che prevedeva non solo di dare un alloggio ai senzatetto, ma di offrire loro un ambiente di famiglia atto a far sperimentare la bontà e l'affetto a chi ne è stato privato. Tutto ciò grazie ai contributi dei benefattori e all'attiva collaborazione di laici impegnati. Per prima fu aperta una casa di accoglienza per i giovani, poi una per le donne e infine per i bambini; queste case andarono moltiplicandosi e assunsero anche nuove connotazioni: in alcuni casi divennero centri di riabilitazione, in altri scuole di artigianato, sempre ispirate ai valori cristiani. Nel 1945 il Padre Hurtado si recò negli Stati Uniti per studiare il movimento *Boys Town* («Città dei ragazzi») e trovare il modo di adattarlo al suo Paese. Gli ultimi sei anni della sua vita furono dedicati allo sviluppo delle case di accoglienza.

Il Padre Hurtado fu anche scrittore prolifico. Nel 1941 pubblicò il volume *Es Chile un país católico?* Tra il 1947 e il 1950 scrisse altri tre importanti libri: sui sindacati, sull'umanesimo sociale e sull'ordine sociale cristiano. Nel 1951 fondò la rivista *Mensaje*, dedicata a divulgare la dottrina della Chiesa. Colpito da cancro al pancreas, affrontò serenamente le terribili sofferenze che questo gli procurava: si avvicinò così alla fine della sua vita, interamente spesa nella donazione di sé a Cristo e ai poveri e quindi colma

della gioia interiore del vero amore che lo portava a ripetere «*Contento, Señor, contento!*». Si spense il 18 agosto 1952.

La santità del Padre Alberto Hurtado.

Tutti sappiamo che divenire santi significa crescere nella vita cristiana collaborando attivamente con la grazia di Dio; ciò vuol dire vivere e comportarsi “*rivestendosi di Gesù Cristo*” (cf. *Rom.* 13,14; *Ef.* 4,24; *Col.* 3,12), ossia facendo propri i sentimenti di nostro Signore. Ciò richiede che la persona si apra liberamente e, corrispondendo all’azione interna della grazia, agisca in conformità con lo spirito del Vangelo. Ma questa grazia con cui il Signore infonde la vita di figli di Dio, anziché sovrapporsi e rimanere esterna alla persona, anziché sopprimerla, la presuppone e, penetrando fin nelle ultime radici di essa, la nobilita e la vivifica internamente, facendo sì che essa esista ed agisca con tutto ciò che le è proprio, in quanto persona, come membro vivo del Corpo Mistico.

Questo è ciò che San Paolo ha realizzato, tanto è vero che ha potuto dire: «*vivo io, non più io, è Cristo che vive in me*» (*Gal.* 2,20); questo è ciò che si è verificato nella vita del Padre Hurtado: grazie alla docilità con cui egli ha corrisposto alla grazia operante in lui, il Signore ha potuto vivere in lui ed estendere nel tempo e nello spazio, soprattutto nella terra del Cile, la Sua missione di amore, di bontà e di luce.

La riflessione su questa realtà teologica e vitale porta allora a chiedersi quali furono le caratteristiche personali del Padre Hurtado che permisero al Signore Gesù di avvalersi di lui per svilup-

pare nel tempo la Sua missione e promuovere nuove iniziative.

Innanzitutto si deve tener presente la delicata sensibilità del suo animo e la notevole attenzione che egli aveva nei riguardi delle persone che si trovavano negli ambienti da lui frequentati; è poi imperioso porre in luce la grande apertura di cuore che lo caratterizzava, unitamente alla generosità con cui egli si interessava di coloro che avevano bisogno di aiuto, come pure l’amore con cui si dedicava a loro. Non si deve poi dimenticare il senso di maturità che il Padre Hurtado aveva gradualmente acquisito, anche attraverso le penose circostanze familiari e del suo Paese, alle quali aveva saputo reagire positivamente, senza lasciarsi deprimere e lottando con quello spirito di sacrificio che caratterizzò la sua crescita umana e cristiana.

È proprio tenendo presenti queste note della personalità umana di Alberto Hurtado che si è spinti a ricercare quello che costituisce il nerbo centrale della sua vita di sacerdote e di gesuita, dal quale derivano poi le altre note distintive del suo modo di agire e trattare con le persone. Alla luce di quanto detto or ora a proposito della semplicità d’animo, agevolmente si capisce che al centro di tutto c’è la sua capacità di amare: una dote elargitagli da Dio, ma che egli seppe sviluppare favorendo, alla luce del Vangelo, un’amicizia sempre più intensa e personale con nostro Signore.

La familiarità sempre crescente che il Padre Hurtado acquistò con il Signore contemplando i misteri della vita di Gesù Cristo, come i Vangeli ci danno a conoscere, è ciò che sta all’origine degli atteggiamenti che gli sono caratteristici. Proprio perché era un vero “innamorato di Cristo” – così lo avevano definito i suoi contempo-

ranei – egli fissò il suo sguardo sul Signore Gesù ed il modo in cui aveva vissuto quando era qui sulla terra; trascorse lunghe ore ad osservare la maniera in cui Egli aveva agito nelle differenti situazioni in cui si era trovato; con gli occhi del cuore il Padre Hurtado aveva soprattutto ammirato il modo in cui Gesù aveva prestato attenzione alle persone, come aveva fatto sue le sofferenze di chi era nel dolore. Egli si lasciò affascinare da Gesù e così il Suo modo di pensare e di vivere divennero in maniera sempre crescente parte del suo essere: egli si uniformò a Cristo, fu autenticamente “cristiano”.

Il rapporto dell’Hurtado con il Signore non aveva però nulla a che fare con uno spiritualismo intimista lontano dalla realtà: fu una reale ed effettiva condivisione del Suo modo di vivere e trattare con le persone, e questo perché Gesù, presente nell’Eucaristia, fu il suo centro d’attrazione. Come egli stesso ha rivelato nei suoi scritti personali: «*La Messa è il centro di tutto il giorno e di tutta la vita. La Messa è la mia vita, e la mia vita è una Messa prolungata*» (*Un fuego que enciende otros fuegos. Paginas escogidas del Padre Hurtado*, Santiago, 2004, p. 69).

Il Padre Hurtado trascorreva lunghe ore dinanzi al Tabernacolo in silenziosa adorazione; nella celebrazione eucaristica giornaliera egli univa il suo cuore a quello del Salvatore che ha detto: «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me con me in lui*» (Gv. 6,56).

È da questo vincolo di amore unitivo con Gesù che l’Hurtado ritrasse la forza, il coraggio, la delicatezza e la bontà che caratterizzarono il suo apostolato che fu un’autentica continuazione della missione del Signore.

Alcuni aspetti specificamente propri della sua attività sacerdotale.

Avendo posto in luce quale fu lo spirito animatore ed il nucleo centrale della esistenza e dell’operato del Padre Hurtado, viene da chiedersi se vi sono delle note distintive del suo modo di vivere il sacerdozio.

Una nota tipica dell’apostolato del Padre Hurtado è di essere stato un *formatore di autentici cristiani*.

Trattando con i giovani egli fomentò in loro il senso di responsabilità che, come cristiani, dovevano avere nei riguardi del prossimo e spesso li aiutò a fare un autentico discernimento di ciò che Dio attendeva da loro. Molti, illuminati dalla qualità della sua vita sacerdotale, si resero conto che il Signore li chiamava al sacerdozio o alla vita religiosa e, sostenuti da lui, risposero a tale vocazione.

Altri, alla luce dei suoi insegnamenti, compresero che il messaggio del Vangelo ha delle profonde implicazioni ed esigenze nei riguardi del modo in cui la società deve essere impostata e governata: è così che, in conformità con il genere di vita e lavoro che era proprio di ciascuno, parecchi professionisti misero le loro capacità al servizio della società cilena, sia in attività direttive che operative, come pure nel mondo del lavoro contribuendo al sorgere di un sindacato cristiano e di varie opere assistenziali.

Nel contesto di questa dimensione dell’apostolato del Padre Hurtado come formatore c’è un aspetto particolare che deve essere messo in luce perché di grande rilievo: mi riferisco al fatto che

ranei – egli fissò il suo sguardo sul Signore Gesù ed il modo in cui aveva vissuto quando era qui sulla terra; trascorse lunghe ore ad osservare la maniera in cui Egli aveva agito nelle differenti situazioni in cui si era trovato; con gli occhi del cuore il Padre Hurtado aveva soprattutto ammirato il modo in cui Gesù aveva prestato attenzione alle persone, come aveva fatto sue le sofferenze di chi era nel dolore. Egli si lasciò affascinare da Gesù e così il Suo modo di pensare e di vivere divennero in maniera sempre crescente parte del suo essere: egli si uniformò a Cristo, fu autenticamente “cristiano”.

Il rapporto dell’Hurtado con il Signore non aveva però nulla a che fare con uno spiritualismo intimista lontano dalla realtà: fu una reale ed effettiva condivisione del Suo modo di vivere e trattare con le persone, e questo perché Gesù, presente nell’Eucaristia, fu il suo centro d’attrazione. Come egli stesso ha rivelato nei suoi scritti personali: «*La Messa è il centro di tutto il giorno e di tutta la vita. La Messa è la mia vita, e la mia vita è una Messa prolungata*» (*Un fuego que enciende otros fuegos. Paginas escogidas del Padre Hurtado*, Santiago, 2004, p. 69).

Il Padre Hurtado trascorreva lunghe ore dinanzi al Tabernacolo in silenziosa adorazione; nella celebrazione eucaristica giornaliera egli univa il suo cuore a quello del Salvatore che ha detto: «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me con me in lui*» (Gv. 6,56).

È da questo vincolo di amore unitivo con Gesù che l’Hurtado ritrasse la forza, il coraggio, la delicatezza e la bontà che caratterizzarono il suo apostolato che fu un’autentica continuazione della missione del Signore.

Alcuni aspetti specificamente propri della sua attività sacerdotale.

Avendo posto in luce quale fu lo spirito animatore ed il nucleo centrale della esistenza e dell’operato del Padre Hurtado, viene da chiedersi se vi sono delle note distintive del suo modo di vivere il sacerdozio.

Una nota tipica dell’apostolato del Padre Hurtado è di essere stato un *formatore di autentici cristiani*.

Trattando con i giovani egli fomentò in loro il senso di responsabilità che, come cristiani, dovevano avere nei riguardi del prossimo e spesso li aiutò a fare un autentico discernimento di ciò che Dio attendeva da loro. Molti, illuminati dalla qualità della sua vita sacerdotale, si resero conto che il Signore li chiamava al sacerdozio o alla vita religiosa e, sostenuti da lui, risposero a tale vocazione.

Altri, alla luce dei suoi insegnamenti, compresero che il messaggio del Vangelo ha delle profonde implicazioni ed esigenze nei riguardi del modo in cui la società deve essere impostata e governata: è così che, in conformità con il genere di vita e lavoro che era proprio di ciascuno, parecchi professionisti misero le loro capacità al servizio della società cilena, sia in attività direttive che operative, come pure nel mondo del lavoro contribuendo al sorgere di un sindacato cristiano e di varie opere assistenziali.

Nel contesto di questa dimensione dell’apostolato del Padre Hurtado come formatore c’è un aspetto particolare che deve essere messo in luce perché di grande rilievo: mi riferisco al fatto che

pur avendo egli scoperto alcune urgenti necessità della società a cui si doveva provvedere; pur essendo egli stesso riuscito a intravedere il modo in cui si poteva rispondere a tali bisogni, il Padre Hurtado non volle ritenere l'iniziativa di farlo avocando a sé la direzione delle opere che sarebbero sorte: egli coinvolse e formò molte altre persone, specialmente laici, perché ne assumessero la responsabilità e contribuissero con le loro qualità a svilupparle.

Questo atteggiamento è da ascrivere al fatto che il Padre Hurtado aveva fatto totalmente sua la verità che Pio XII aveva messo in luce promulgando l'Enciclica sul Corpo Mistico di Cristo. Questo vuol dire che egli sapeva che, vivendo in unione a Cristo e lasciandosi guidare dallo Spirito del Signore, si sarebbe reso conto di varie attività che si dovevano intraprendere per il bene della popolazione del Cile e sarebbe stato pronto a spendere se stesso e le sue forze per esse... ma egli era al tempo stesso convinto e profondamente conscio del fatto che tutti i cristiani – quindi anche i laici – sono parte viva del Corpo di Cristo che è la Chiesa. A motivo di questa intima persuasione egli si prodigò dunque instancabilmente e con grande saggezza per suscitare in essi uno zelo ardente che li portasse ad agire come parte attiva della Chiesa ed essere in prima linea coinvolti in tante opere di bene ed attività apostoliche.

Il Padre Hurtado fu dunque un vero formatore di autentici cristiani, capace di eclissarsi umilmente dopo aver educato gli altri ad assumersi quelle responsabilità che sono richieste dall'essere membra del Corpo di Cristo. A conferma di ciò basta pensare a che cosa è ancor oggi la ben nota opera "*Hogar de Cristo*" e

come essa vive ed opera: si tratta di un'attività che esiste ed agisce grazie all'attiva e generosa partecipazione e collaborazione di un numero stragrande di ottimi laici cileni che hanno preso sul serio la raccomandazione lasciataci da Cristo di amarlo nella persona di coloro che hanno bisogno.

Un altro aspetto degno di nota e di ammirazione nell'Hurtado è il fatto che *fu lo spirito sacerdotale ad orientare e qualificare tutto il suo modo di essere ed operare*, creando una sorprendente unità nella sua vita.

Il Padre Hurtado era indiscutibilmente un uomo intellettualmente molto capace, infatti oltre alla teologia egli si era specializzato con grande successo nel campo della psicologia e della pedagogia. Questo però fu da lui sempre compiuto con l'esplicito intento di potere promuovere, grazie a tale specializzazione, il bene pastorale degli uomini e far sì che l'apporto dato da queste discipline scientifiche venisse messo al servizio del suo ministero sacerdotale.

Fu questo un orientamento di fondo che si scopre in lui fin da quando era giovane studente: prima ancora di poter seguire la sua vocazione al sacerdozio, egli aveva studiato il diritto ed aveva conseguito il titolo di avvocato: già allora però aveva messo le sue conoscenze giuridiche al servizio dei poveri e delle persone che venivano sfruttate. Più tardi, poi, quando ormai sacerdote aveva conseguito il dottorato nelle scienze pedagogiche e psicologiche, egli utilizzò queste specializzazioni nella formazione dei giovani e nel settore educativo allo scopo di migliorare in modo particolare le condizioni di chi era stato privato dei primordiali

sostegni che devono essere offerti dalla famiglia e dalla scuola: i bisognosi e i senzatetto. Infatti all'opera che lo ha reso famoso nel mondo, l'«*Hogar de Cristo*», l'Hurtado apportò, quale frutto della specializzazione in pedagogia, la ricchezza del calore umano che la contraddistinse da ogni altra istituzione benefica e caritativa. È significativa a tale proposito l'espressione da lui stesso usata: «*dar un hogar al Cristo que vive en el pobre*».

Nello stesso senso devono essere visti gli studi da lui fatti nel campo delle discipline sociali, gli sforzi da lui compiuti e le iniziative intraprese in vari settori della società cilena quali, ad esempio, i suoi lavori in favore della creazione di un sindacato cristiano e la fondazione della rivista culturale «*Mensaje*» intesa ad elevare il livello culturale dei cattolici cileni.

L'Hurtado non fece quindi nulla per conseguire dei risultati e successi personali; non pensò mai al suo sviluppo personale, alla sua promozione umana o alla sua carriera: tutto era in funzione del suo compito di sacerdote. Il carattere e lo spirito sacerdotale permeavano il suo essere in modo tale che erano essi a dare l'orientamento a tutto ciò che egli intraprendeva ed essere il principio unificatore della sua esistenza.

L'Hurtado non fu dunque mai un semplice teorico che coltiva la scienza per se stessa, ma fu sempre uno studioso che si prefisse di valorizzare l'apporto dato dalle scienze umane mettendolo al servizio del bene che esse possono arrecare all'umanità. Anche i viaggi da lui effettuati in Germania e negli Stati Uniti non ebbero altro scopo che quello di vedere come in quei Paesi le conquiste teoriche di varie scienze umane erano state applicate alla prassi

si e studiare in che modo esse potevano essere utilizzate con i dovuti adattamenti nella sua patria.

Che la vita del Padre Hurtado sia stata marcata da contraddizioni e sofferenze; che nello svolgimento del suo apostolato vi siano state delle situazioni nelle quali egli dovette, per obbedienza, cambiare il corso di ciò che stava attuando, è risaputo ed è pure noto che ciò comportò notevoli sacrifici. Ma è anche ben noto come egli rispose con docilità e silenziosa umiltà a ciò che gli veniva richiesto, mantenendo una ammirevole serenità.

Il suo modo di reagire in queste situazioni non è altro che una ulteriore prova di quanto è stato detto sopra: il rapporto di profonda amicizia che esisteva fra il Padre Hurtado ed il Signore non era un sentimentalismo superficiale bensì un legame di quell'autentico amore che porta a condividere la sorte ed il destino della persona amata.

L'Hurtado volle infatti svolgere l'apostolato in unione a Gesù Cristo e secondo i Suoi criteri: orbene, nostro Signore ha portato a compimento la Sua missione redentrice in amorosa sottomissione alla volontà del Padre e quindi in spirito di docile ubbidienza alle Sue disposizioni. Convinto che il valore apostolico e salvifico dell'attività sacerdotale proviene da questo spirito di amorevole sottomissione ed ubbidienza con cui ci si associa a Gesù redentore, e non già dalla efficacia dell'attività esterna e dal successo delle proprie iniziative, l'Hurtado volutamente fece suo lo spirito di totale ubbidienza alla volontà di Dio.

Questo egli visse in corrispondenza alla sua vocazione di gesuita e quindi in conformità con l'autentica spiritualità della Compa-

gnia di Gesù, che egli amò in modo sempre crescente. Secondo il pensiero di Sant'Ignazio di Loyola coloro che si associano a lui, per essere veri compagni di Cristo, devono avere quella disposizione d'animo in virtù della quale sono istintivamente portati a scegliere ciò che Egli ha scelto per salvarci, e cioè l'ubbidienza e la croce. Perciò egli praticò fedelmente e serenamente l'ubbidienza anche quando essa richiedeva notevoli sacrifici, perché era conscio del suo valore redentivo in quanto è diametralmente opposta all'atteggiamento peccaminoso dell'essere umano, che superbamente pretende di essere indipendente da Dio e perciò ignora e trascura quanto il Signore invece gli addita per il suo benessere.

Il Padre Hurtado mise quindi in pratica la raccomandazione rivolta da San Paolo ai Filippesi: *«Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù... che umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte»* (Fil. 2,5 e 8) ed è indubbiamente questo ciò che conferì al suo apostolato un'efficacia particolare.

Alla luce di quelle che abbiamo indicato come caratteristiche della vita del nuovo Santo della Compagnia di Gesù si deve soprattutto fare presente che nei suoi continui contatti con tante persone, nell'attività quotidiana da lui svolta con grande dedizione, nella direzione spirituale da lui impartita a persone di ogni categoria ed età, il Padre Alberto Hurtado fu sempre animato – e per questo apprezzato – da uno spirito particolare, quello cioè di un vero sacerdote scientificamente preparato e moderno, che agiva però sempre spinto dall'amore di Cristo e perciò ansioso di promuovere il Regno di Dio e trasmettere alle persone da lui incontrate il calore dell'amore del Signore Gesù Cristo.

Nel Capitolo VII della Costituzione dogmatica sulla Chiesa dedicato ai Santi si leggono queste frasi molto incisive che evidenziano chi essi sono per noi:

«Nella vita di quelli che, sebbene partecipi della nostra natura umana, sono tuttavia più perfettamente trasformati nell'immagine di Cristo (cfr. 2 Cor. 3,18), Dio manifesta vividamente agli uomini la sua presenza e il suo volto. In loro è Egli stesso che ci parla, e ci mostra il contrassegno del suo Regno».

Alla luce di queste espressive parole che evidenziano chi sono i Santi e come il Signore agisce tramite loro per noi, possiamo e dobbiamo dunque dire che *il Santo Alberto Hurtado è stato indubbiamente una visita di Dio al Cile, ma al tempo stesso lo è per la Chiesa universale.*